



Camera ad occuparsi delle materie di «esclusiva competenza dello Stato», mentre palazzo Madama sarà competente per le materie di «potestà legislativa concorrente».

La proposta costituzionalizza anche una corsia preferenziale per i ddl del governo con il potere di richiesta di un voto a data fissa. Il nuovo articolo 73 della Costituzione introduce poi una deroga alla promulgazione delle leggi entro un mese. Recita infatti che «se la Camera che ha approvato definitivamente e a maggioranza assoluta una legge ne dichiara l'urgenza, la legge è promulgata nel termine da essa stabilito». Per rafforzare il Parlamento si vogliono poi introdurre elementi di federalismo istituzionale, come la commissione (istituita presso il Senato con senatori e presidenti delle assemblee rappresentative delle regioni e delle province di Trento e Bolzano) che esprime parere obbligatorio sui ddl relativi a questioni regionali.

Sfiducia costruttiva Per rafforzare il governo è previsto il potenziamento del ruolo del premier e il «consolidamento» dell'esecutivo.

Il federalismo

Una commissione darà parere obbligatorio sulle materie regionali

La fiducia viene data solo al premier a maggioranza semplice. La sfiducia è solo costruttiva e viene data a maggioranza assoluta. Il premier può chiedere al presidente della Repubblica la nomina e la revoca dei ministri nonché, appunto, il voto entro un termine stabilito dei suoi provvedimenti.

Il nuovo articolo 94 della Costituzione, infatti, prevede che «ciascuna Camera delibera sulla richiesta di fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale». La mozione di sfiducia «deve essere sottoscritta da almeno un terzo» dei deputati e senatori e «deve contenere l'indicazione del nuovo presidente del consiglio dei ministri da nominare ai sensi dell'articolo 92». Il quale contiene una novità: il Capo dello Stato, su proposta del premier «nomina e revoca i ministri».

Infine, «qualora una delle due Camere neghi la fiducia» il premier può chiedere al Quirinale «lo scioglimento delle Camere o anche di una sola. Le Camere non possono essere sciolte se il Parlamento in seduta comune entro 20 giorni dalla richiesta di scioglimento indica con apposita mozione il nuovo presidente del consiglio». ♦

Gli affari di Lavitola tra Finmeccanica Panama e pomodori

Nelle carte della Procura di Napoli nuovi particolari sul ruolo del faccendiere, intermediario per grandi appalti in Sud America «Contributi pubblici all'Avanti finiti in fondi neri, in mezzo mondo»

Il caso

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

L'uomo che si rivolgeva al Presidente di Panama Ricardo Martinelli chiamandolo «fratello», come si usa a Napoli tra sodali, aveva un'aspirazione: essere nominato console onorario d'Italia nella piccola Repubblica centroamericana. Valter Lavitola sognava in grande: non si accontentava più di agire, parole del gip Dario Gallo «come un uomo di Stato in incognito». No: il faccendiere dei due mondi, sbarcato a Panama con la copertura di una consulenza Finmeccanica, aveva deciso di «sistemarsi». Con un ruolo istituzionale che facesse da schermo ai tanti affari che aveva in corso in quel Paese. A portare alla luce la vicenda è l'ex ministro degli Esteri Franco Frattini, ascoltato come teste dai pm napoletani Woodcock e Curcio il 26 novembre scorso.

Le ambizioni e gli affari La richiesta di Lavitola, inoltrata formalmente alla Farnesina nel corso del 2011, rimane lettera morta: «Quando mi venne comunicata la circostanza mi mossi con la solita prudenza e invitai i miei collaboratori a mettere soltanto un visto agli atti senza neanche aprire l'istruttoria. Mi sembrava che ictu oculi non fosse opportuna tale nomina», racconta agli inquirenti l'ex capo della diplomazia italiana, che aveva conosciuto Lavitola in Transatlantico quando il faccendiere faceva il giornalista parlamentare, o almeno ne dava l'impressione. Frattini parla ai pm anche del famoso viaggio di Stato di Silvio Berlusconi a Panama (giugno 2010), in cui il premier italiano era scortato dal faccendiere. Alcuni filmati mostrano Lavitola scendere dall'aereo della presidenza del Consiglio e poi sedere in seconda fila, dietro all'ex ministro Bondi, nella sala in cui è



Valter Lavitola

stato sottoscritto un accordo sulla sicurezza tra Italia e Panama. «Mi accorsi di lui in un rinfresco ufficiale e gli chiesi cosa ci facesse - ha raccontato Frattini. - Lui mi disse che era buon amico del Martinelli. In realtà era palese che avesse un rapporto assolutamente confidenziale con il Presidente Martinelli, al quale dava del tu. In seguito compresi che il Lavitola aveva anche interessi meno «futili» in quel Paese». La vera natura di questi interessi emerge abbastanza chiaramente dall'ordinanza del gip Gallo, il quale trascrive un'informazione della Digos che chiama in causa Finmeccanica. Tra il 6 e il 9 agosto del 2010 tre società del colosso di Stato all'epoca presieduto da Pierfrancesco Guarguaglini, Agusta, Selex (guidata da Marina Grossi, consorte di Guarguaglini) e Tele spazio, stipulano dei contratti di fornitura con il governo panamense.

Per farlo, appura la Digos, Finmeccanica «si affida localmente alla Agafia corp.», sede a Panama, legale rappresentante Karen Yizzel De Gracia Castro, prestanome di Lavitola e sua amante, come emergerebbe da alcune intercettazioni. La prova delle transazioni tra la società di Lavitola e le tre consociate Finmeccanica è in un pacco di fatture milionarie che Lavitola ordina a un suo uomo di emettere in una con-

versazione intercettata a luglio del 2011. Agafia corp., inoltre, è stata costituita il 16 giugno 2010 e iscritta al pubblico registro di Panama il 21 giugno, a ridosso quindi della visita di Stato di Berlusconi. Non solo l'appalto delle carceri «modulari», dunque, nell'ambito del quale sarebbero corse «stecche» per più di mezzo milione di euro, destinatario lo stesso Martinelli, che ieri ha seccamente smentito la circostanza, o membri del suo governo: su Panama Lavitola agiva da grande brasseur d'affaires.

Il suo «sistema» era, tuttavia, ramificatissimo tra il Centro e il Sud America. Un teste chiave nell'ambito del filone d'indagine sulla truffa dei contributi di Stato all'Avanti! (inchiesta per la quale rischia l'arresto il senatore Pdl Sergio De Gre-

Frattini dai pm

«Voleva essere nominato console onorario, ma io mi mossi con prudenza»

gorio), Raffaele Panico, giornalista, racconta di essere stato costretto numerose volte da Lavitola a inviare in Brasile somme di danaro stornate dai conti bancari del quotidiano, beneficiaria una donna, Joelma Nascimento da Silva. «Era già segretario del Comitato interparlamentare per lo sviluppo sostenibile - racconta Panico - e aveva dei bellissimi uffici a Montecitorio. Mi diceva che questa attività gli serviva per coprire le sue 'tarantelle', intendendo riferirsi alle attività economiche che aveva in corso».

Tra queste, una produzione di pomodori a Teano per la quale aveva ricevuto finanziamenti, un'azienda agrofaunistica a Grosseto e un'azienda di import-export di costumi da bagno. Ma la specializzazione erano le transazioni estero su estero. Decine di milioni di euro, secondo la ricostruzione della Procura, sarebbero stati distratti dai contributi dell'Avanti per costituire fondi neri in mezzo mondo. Fondamentale, secondo la prospettazione dell'accusa, l'apporto del senatore De Gregorio, il quale ha inviato una memoria difensiva alla Giunta per le immunità di Palazzo Madama, autosospingendosi dalla carica di presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare della Nato. Valter Lavitola, intanto, stamattina si accinge a sostenere il primo interrogatorio davanti al Gip che ne ha ordinato l'arresto. ♦